

## Contrasto tra Damiano e il prete

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/contrasto-tra-damiano-e-il-prete>

Prete:

O mio caritatevole Damiano,  
tu che sei stato sempre un uomo onesto,  
io ti conobbi un tempo lontano,  
sei sempre stato savio e modesto;  
ora ti vedo «L'unità» in mano  
ed io nessun parere te l'ho chiesto,  
però me l'hanno detto che sei in lista  
in testa del partito comunista.

Damiano:

Sì, lei l'ha indovinata a prima vista  
sor reverendo, lei non si è sbagliato;  
per me questa dottrina è umanista,  
mi pento prima 'unn'esserme segnato;  
il benessere che ognun di noi acquista  
il cancro della guerra sarà stirpato;  
così la vita è una soddisfazione ,  
porta la pace in tutte le persone.

Prete:

Ma allora tu sei contro la religione,  
eppure della chiesa eri un devoto,  
ancora tu vuoi fare il mascalzone,  
al buio vuoi pescare nell'ignoto;  
ma io che te la insegno l'educazione  
voglio salvarti di cascar nel vuoto  
e se ti preme salvar la tua partita  
preparatelo il ben per la tua vita.

Damiano:

Sor reverendo, facciamola finita,  
non venga fuori con queste ragioni  
perché la società è costituita,  
si compone di servi e padroni;  
non me lo dica a me, che l'ho capita:  
i furbi sfruttan sempre i più minchioni  
e voi legate il ricco al poveretto  
perché succeda quanto abbiamo detto.

Prete:

Tu non conosci il nobile concetto  
della Lega cattolica, ed è strano;  
non vedi che cerchiam Dio benedetto  
che stenda il ricco al povero la mano,  
legarli insieme a un vincolo d'affetto  
ma santa cosa non c'è; suvvia Damiano,  
se tu parli così, mi fai sapere  
che la guerra fraterna è il tuo volere.

Damiano:

Pievano, sono vecchie sicutere,  
pace giustizia affetto non saranno  
dove vi son delle sottane nere,

dei ricchi e della gente che non l'hanno;  
come farebbe me lo fa sapere  
a due che interessi avversi fanno,  
fare del bene e che sia giocondo  
senza pregiudicarlo un po' il secondo.

Prete:

A una domanda io ti rispondo:  
il bene va fatto per bontà del cuore,  
il prenderlo per forza è un atto immondo  
ed è un violar la legge del Signore;  
voi pensate solo a questo mondo  
e non pensate mai che il corpo muore,  
l'anima nostra è sempre un varco aperto  
e per chi in vita gli ha tanto sofferto.

Damiano:

Ma se del ben dell'altro mondo è certo  
che si guadagna con le privazioni,  
perché non dorme lei a cielo aperto  
e non sta tutto il giorno in ginocchioni?  
Ma perché veste bene e sta coperto,  
tiene la serva e mangia dei capponi?  
Se in ciel si sale dopo gran soffrire  
lei che non soffre non ci può salire.

Prete:

Damiano, tu ti prendi troppo ardire,  
tu non devi guardar quel che fo io,  
al prete non si deve contraddire,  
che sulla terra simboleggia Dio;  
ma guarda un po', ti sembra un bell'agire  
passare avanti al mistero mio  
e farmi della critica allo staccio  
di tutto quel ch'io dico e quel che faccio?

Damiano:

Fino a che i preti tenderanno il laccio  
della superstizione agli incoscienti  
io dirò: come il sarto, un tanto al braccio,  
vendete voi le messe e i sacramenti;  
Gesù ve lo vestite da pagliaccio  
per dar nell'occhio ai poveri credenti  
e della chiesa sua fate bottega;  
io me ne infischio della vostra Lega.

Prete:

Damiano, ti scomunico e rinnego,  
tu che rinnegasti il bene supremo  
esci dal quadro mio, tartara strega,  
ti maledico al vituperio eterno,  
vai domani con gli altri a far congrega  
giù nell'ultima gorgia dell'inferno,  
la mia maledizione sia feroce e forte,

ti tenga male in vita e peggio in morte.

Damiano:

Per ora vado dalla mia consorte,  
dai cari figli e dai compagni miei;  
se a bussar Lucifero alle porte,  
se c'è giustizia, tocca prima a lei;  
se un giorno cambierà l'umana sorte  
finiranno gli anni santi e Giubilei,  
così ancora i preti, se vorranno

mangiare, come noi lavoreranno.

Morale:

Colmo di ira e di infernale affanno,  
il pievan grasso come belva umana  
lasciò Damiano, che chiarì l'inganno  
di questa grave Democrazia Cristiana;  
e convinto che compreso avranno  
gli operai di tutta Italia e di Toscana,  
io penso che in un giorno non lontano  
tutti si debba far come Damiano.